

«Crisi strutturale: per curarla serve un altro Pnrr»

L'intervista

Maurizio Landini

Segretario Generale Cgil

Flavia Landolfi

«Lavoratori e imprese sono oggi in grave emergenza e le risposte non si vedono o sono inadeguate». Maurizio Landini, leader della Cgil, non ci gira intorno e definisce la crisi sulla casa «una situazione che sta esplodendo». Al punto che «serve un nuovo Pnrr» con «un piano di investimenti almeno decennale» per aggredire la questione.

Segretario, la Cgil parla da tempo di casa come un diritto negato. Qual è la situazione?

Ci troviamo davanti a una situazione di disagio abitativo diffuso: tutte le fasce sociali, anziani, giovani, disabili, donne, lavoratori e famiglie di migranti. È diventata una condizione strutturale. Se pensiamo agli studenti, su 900mila fuorisede gli alloggi sono poco più di 46mila, coprono appena il 5% del fabbisogno. E poi ci sono 250mila famiglie con domande inevase per una casa popolare. Nel frattempo gli affitti sono esplosi, con aumenti fino al 30% in molte città, mentre i salari non tengono il passo dell'inflazione.

Il Piano casa Italia del governo può incidere?

Il Piano casa sembra sparito dai radar, non risulta nemmeno discusso in Consiglio dei ministri. In ogni caso i 950 milioni di euro previsti sono insufficienti e c'è il rischio che vengano destinati ad altro. Siamo dentro una situazione del tutto inadeguata, servono risorse molto più consistenti e programmate. Bisognerebbe, ad esempio, riprogrammare i fondi di coesione 2021-2027 e concentrare quei 7 miliardi annunciati tutti sull'edilizia popolare e sugli affitti calmierati per studenti, lavoratori e pensionati.

Confindustria chiede con forza da tempo un Piano casa per il Paese. È d'accordo?

C'è bisogno di un intervento in questa direzione. Anzi, serve un nuovo Pnrr fondato sull'emergenza abitativa su base europea. Parliamo di un piano di investimenti almeno decennale, che tenga conto delle dinamiche demografiche, del sostegno agli affitti, di tassi agevolati garantiti dallo Stato e di un programma serio di riqualificazione del patrimonio esistente.

La crisi abitativa picchia anche sulla mobilità del lavoro. In che termini?

Oggi ci sono lavoratori che non possono accettare posti in altre regioni perché il costo dell'affitto è quasi superiore allo stipendio. Allo stesso tempo le imprese fanno fatica a trovare personale perché manca la casa. È una situazione che sta esplodendo e non vediamo alcuna programmazione adeguata.



MAURIZIO LANDINI

Segretario Generale Cgil:
«Ci troviamo di fronte a una situazione di disagio abitativo diffuso. Serve un Piano decennale»

